

**DIOCESI DI SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA**

**PROGETTO TABOR**

*Gli gettò addosso il suo mantello*

*(1 Re 19, 19)*

**SUSSIDIO DELLA SCUOLA DI PREGHIERA  
ANNO 2009/2010**

Elaborazione e redazione:

- *Centro Diocesano Vocazioni*

- *Consulta di Pastorale Giovanile*



Diocesi San Marco Argentano - Scalea

Collana "Quaderni"

a cura del Centro per la Cultura "San Ciriaco Abate"

Via A. Pepe - 87021 Belvedere Marittimo

Direttore Responsabile: Araugio Mons. Cono

**[www.diocesisanmarcoscalea.com](http://www.diocesisanmarcoscalea.com)**

## PRESENTAZIONE

Elia gettò addosso ad Eliseo il suo mantello, è l'episodio biblico raccontato dal libro dei re, che i nostri uffici di PG e del CDV, hanno voluto scegliere per dare seguito al progetto Tabor.

Questo gesto richiama il modo tipico di esprimersi dei profeti, che utilizzavano allo scopo gesti o parole. In effetti vi possono essere dei gesti che comunicano in modo mirabile alcune intenzioni o, addirittura programmi di vita: un uomo che regala ad una donna un gioiello, oppure un altro che regala dei fiori.

Altri gesti possono significare quasi una dichiarazione di guerra: quando si rifiutano dei regali ricevuti, quando rimanda indietro una lettera. Cosa vuol dire che Elia getta il suo mantello addosso ad Eliseo? Noi facciamo fatica a cogliere il valore simbolico di questo gesto perché convinti di una cultura nella quale si pensa che "l'abito non fa il monaco". Ma è pur vero che l'abito nella cultura biblica rappresenta tutta la persona nella sua identità e perciò nella sua vocazione.

Il gesto di Elia perciò vuole significare il riconoscere in Eliseo la vocazione. In questo senso, con lo stendere la propria veste su Eliseo, Elia vuole mettere il chiamato sotto la sua protezione e il mantello, diventa il sigillo sia del discernimento che della scelta avvenuti. Mi pare evidente che non sia stato Elia a scegliersi un suo successore secondo le sue aspirazioni umane ma è sempre Dio a scegliere: lui solo dà la vocazione.

Vi sono alcuni poi che sono ancora timidi nella proposta esplicita e diretta perché credono che la chiamata debba arrivare a destinazione direttamente da Dio. In effetti è sempre così: se è vero, però, che è sempre Dio a chiamare è vero anche che Dio si

serve di tanti strumenti (canali) attraverso i quali far giungere la sua grazia. Quella chiamata che dovesse arrivare al giovane o alla giovane attraverso uno strumento, quale potrebbe essere un sacerdote, un catechista, o altro non può considerarsi una chiamata di seconda serie rispetto ad una chiamata diretta da parte di Dio. Anzi, l'episodio biblico che i nostri uffici hanno scelto ne è l'esatta dimostrazione contraria.

Dio si serve della generosità, dell'intelligenza, della forza e delle capacità di analisi e di proposta di Elia per chiamare Eliseo. Il Signore si aspetta da noi sacerdoti, di riscoprire il coraggio e la gioia di rivolgere l'invito di Gesù ai ragazzi e ai giovani, "vieni e seguimi".

Ovviamente la scelta delle diverse tematiche presentate, riguardano molto la proposta al sacerdozio in quest'anno tutto dedicato al tema sacerdotale. Nell'incontro con i sacerdoti durante l'anno ho spesso sottolineato la situazione del nostro seminario che vive un periodo di magra dal punto di vista delle risposte. Come Vescovo credo di potervi dire che in queste occasioni a noi tocca pregare molto di più per le vocazioni alla vita sacerdotale.

Il Progetto Tabor in questo senso può essere un agile sussidio per favorire la preghiera e per poter anche proporre esplicitamente la vocazione al sacerdozio. Noi dobbiamo pregare ma anche agire come se tutto dipendesse da noi pur sapendo che tutto viene da Dio.

Sono davvero perciò felice di poter presentare questo sussidio per la realizzazione dell'intero Progetto nelle unità pastorali. Desidero rinnovarvi l'invito perché la realizzazione del progetto sia ripresa con più entusiasmo, con maggiore energia e con più puntualità siano rispettate le date programmate.

Desidero poi rivolgermi ai parroci dicendo loro che sono convinto che, insieme ai vostri collaboratori più fidati e in uno spirito di rinnovata unità pastorale, impegnerete tutte le vostre qualità e le vostre energie per offrire ai giovani della nostra diocesi, una proposta ricca di fantasia e di solidità spirituale per pregare e riflettere insieme sulla vocazione al sacerdozio.

*Domenico Crusco*  
+ Vescovo



## NOTE PER L'USO

Lo schema della scuola di preghiera rimane quello dello scorso anno: l'esposizione del Santissimo, la proclamazione della parola, una breve omelia, il Sacramento della Riconciliazione, le preghiere spontanee e la benedizione finale. All'interno dell'adorazione, abbiamo inserito un segno concreto come espressione di preghiera.

Rimane ancora valida l'idea della risonanza e della condivisione successiva così come anche il momento dell'agape.

La realizzazione dell'incontro della scuola di preghiera rimane fissata, come per l'anno precedente, nell'ultimo venerdì di ogni mese.

Il primo momento rimane quello dominante ed è destinato alla preghiera vera e propria davanti al Santissimo. Nel sussidio si potranno trovare solo i testi di riferimento e lo schema di massima che chiede di essere adattato in ogni unità pastorale secondo le diverse esigenze. A questo proposito, sarà cura del responsabile della scuola di preghiera, fare in modo che si arrivi al momento della sua realizzazione preparando per tempo alcuni aspetti indispensabili: trovare la disponibilità di un gruppo o di alcuni animatori che stabiliscano per tempo i canti per la celebrazione e che al venerdì, poco prima dell'inizio della preghiera, si adoperino per le necessarie prove di canto in modo tale da coinvolgere tutta l'assemblea; il presidente del momento liturgico dovrà essere avvisato per tempo perché prepari il saluto, i momenti iniziali della preghiera e la breve omelia; bisognerà trovare in anticipo la disponibilità di diversi sacerdoti per le confessioni e non ultimo preparare per tempo quei segni concreti che sono stati inseriti.

Il secondo momento, definito come "risonanza", vuole essere uno spazio da affidare ai giovani.

E' importante che quanto Dio ha seminato non vada perduto. In questo secondo spazio bisognerà fare in modo che i giovani possano condividere, tra loro e insieme ai sacerdoti, i frutti della preghiera. Sarà perciò il luogo adatto o per affrontare eventuali dubbi insieme al sacerdote che ha presieduto la preghiera o per condividere insieme agli altri quanto ognuno sarà stato capace di accogliere. In questo momento sarà cura del responsabile fare in modo che ogni giovane si senta coinvolto e possa partecipare attivamente al dialogo. Ovviamente, a seconda delle diverse unità pastorali, questa risonanza richiederà diversi tempi e metodi per la sua realizzazione. A livello di esempio: per un gruppo di quindici giovani si potrà trovare il modo di rimanere tutti insieme per condividere le riflessioni; per un gruppo di sessanta giovani sarà indispensabile suddividersi in diversi sottogruppi perché ogni giovane si senta coinvolto. Per questo motivo si vede bene che si disponga per tempo di un luogo adatto, diverso da quello dell'aula liturgica.

La terza fase, quella dell'agape fraterna, vuole essere uno spazio di festa e di condivisione perché si possa rimanere insieme per continuare il dialogo in uno stile più personale e in un clima più gioioso. Ovviamente, anche per la realizzazione di questo terzo spazio si terrà conto del tempo liturgico e di quanto la fantasia pastorale ci saprà suggerire.

Quanto al luogo ogni unità pastorale ha scelto una strada propria sicuramente valida. Come suggerimento è preferibile che il luogo sia quello più adatto a favorire un clima di preghiera per i giovani.



**ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO**

**SEGNO: TRAPEZISTI**

**UNA FOTO O UN POSTER RAFFIGURANTE DEI TRAPEZISTI DA PORRE VICINO ALL'ALTARE**

**PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:**

*Gedeone viene chiamato da Dio per liberare il popolo dagli oppressori pagani. In un primo momento, Gedeone, cosciente dei propri limiti ha paura della chiamata e di ciò che essa comporta, anzi, per di più rimprovera Dio di non aver fatto nulla per soccorrere il popolo, dai soprusi dei nemici. Il Signore risponderà alle obiezioni di Gedeone, facendogli capire che sarà lui, nonostante la sua fragilità, lo strumento eletto di cui Egli si vuole servire per il bene di tutto Israele.*

**Dal libro dei Giudici 6,11-24**

Ora l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita; Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel tino per sottrarlo ai Madianiti. L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: "Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!". Gedeone gli rispose: "Signor mio, se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: Il Signore non ci ha fatto forse uscire dall'Egitto? Ma ora il Signore ci ha abbandonati e ci ha messi nelle mani di Madian".

Allora il Signore si volse a lui e gli disse: "Và con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?". Gli rispose: "Signor mio, come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella

casa di mio padre". Il Signore gli disse: "Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo". Gli disse allora: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. Intanto, non te ne andate di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti".

Rispose: "Resterò finché tu torni". Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un' efa di farina preparò focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. L'angelo di Dio gli disse: "Prendi la carne e le focacce azzime, mettile su questa pietra e versavi il brodo". Egli fece così.

Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; salì dalla roccia un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: "Signore, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!". Il Signore gli disse: "La pace sia con te, non temere, non morirai!". Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò Signore- Pace. Esso esiste fino ad oggi a Ofra degli Abiezeriti.

## **Parola di Dio Rendiamo Grazie a Dio.**

### **Giovanni Paolo II ai giovani in occasione della XI GMG 1996**

Ci sono momenti e circostanze in cui bisogna operare scelte decisive per tutta l'esistenza. Viviamo - e voi lo sapete - momenti difficili nei quali è spesso arduo distinguere il bene dal male, Pregate e ascoltate la sua parola; lasciatevi guidare da veri pastori; non cedete mai alle lusinghe ed alle facili illusioni del mondo che poi, assai spes-

so, si trasformano in tragiche delusioni. E' nei momenti difficili, nei momenti della prova che si misura la qualità delle scelte. E' dunque in questa stagione non facile che ognuno di voi sarà chiamato al coraggio della decisione. Non esistono scorciatoie verso la felicità e la luce. Ne sono prova i tormenti di quanti, lungo l'arco della storia dell'umanità, si sono posti in faticosa ricerca del senso dell'esistenza, delle risposte ai fondamentali quesiti scritti nel cuore di ogni essere umano.

Voi sapete che questi interrogativi altro non sono se non l'espressione della nostalgia di infinito seminata da Dio stesso dentro ognuno di noi. Allora è con senso del dovere e del sacrificio che dovete camminare lungo le strade della conversione, dell'impegno, della ricerca, del lavoro, del volontariato, del dialogo, del rispetto per tutti, senza arrendervi di fronte ai fallimenti, ben sapendo che la vostra forza è nel Signore, il quale guida con amore i vostri passi.

**BREVE OMELIA**

**SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

**BENEDIZIONE**

## OTTOBRE

### ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

#### **SEGNO: MANTELLO**

#### **UN MANTELLO DA PORRE VICINO ALL'ALTARE**

#### **PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:**

*Eliseo riceve la vocazione da Elia. Abbandona tutto per mettersi a servizio del maestro, prima che venga l'ora in cui il figlio spirituale diventi lui stesso padre. Eliseo, succedendo ad Elia, continuerà la sua opera con un irradiamento ancora più grande. Questa esperienza di vocazione rivelata da un uomo, è di filiazione spirituale feconda, si prolunga di secolo in secolo nella Chiesa.*

#### **Dal Primo libro dei Re 19,19-21**

Partito di lì, Elia incontrò Eliseo figlio di Safàt. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il decimosecondo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quegli lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: "Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò". Elia disse: "Và e torna, perché sai bene che cosa ho fatto di te". Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con gli attrezzi per arare ne fece cuocere la carne e la diede alla gente, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

#### **Parola di Dio**

**Rendiamo Grazie a Dio.**

#### **Una vita donata per la missione**

Salute a voi tutti. Sono Padre Romano Gentili. Provengo da Valle San Felice, Trento. Appartengo alla Società del Verbo Divino, più

comunemente conosciuta come comunità dei padri verbiti. La mia parrocchia d'origine è quella di S.Felice di Gardumo. Ho cominciato a frequentarla già all'età di otto anni, svolgendo il servizio all'altare da ministrante. Fu proprio quella esperienza il "colpo di fulmine" che fece scattare in me il desiderio di seguire il Signore. Dopo tre anni di esperienza presso il seminario minore diocesano, sono entrato all'età di quattordici anni nella comunità missionaria per un anno di prova. Da allora non ne sono più uscito, anzi lungo il cammino, la mia vocazione si è fatta sempre più chiara. Ho compreso che il Signore, come gli apostoli, inviava anche me ad annunciare il Vangelo a tutte le genti e in particolare agli ultimi della terra. Ho avuto un'esperienza missionaria molto bella, molto sentita e molto sofferta.

La mia scelta di luogo di missione in cui essere mandato fatta prima dell'ordinazione sacerdotale, era stata piuttosto ampia e vaga, non precisa: la mia seconda preferenza indicata era stata l'Indonesia. I miei superiori hanno scelto questa mia seconda preferenza, indicando una zona vasta, l'isola di Flores. Il superiore locale ha deciso in quale diocesi sarei stato mandato, ed il vescovo ha deciso in quale parrocchia o missione essere messo al lavoro. Subito sono dovuto tornare bambino ed imparare di tutto, perché proprio la vita quotidiana è molto condizionata dalla situazione locale reale, da quello che c'era, ed era poco, e da quello che non c'era, e mancava moltissimo e le comunicazioni e i trasporti molto limitati.

Quindi ho visto come noi missionari siamo molto spesso costretti, grazie a Dio, a "incarnarci" e radicarci al luogo e alla cultura, ma questo è un processo lungo e spesso faticoso! Un missionario danese, mio confratello, presente su quella piccola isola dal 1936 (eravamo nel 1974) mi disse: " Romano, prima di decidere che ti piace o no, aspetta cinque anni". Aveva ragione, e come! I primi anni, non i primi mesi, sono pesanti, perché devi acquisire tante esperienze,

mentre metti un po' da parte quello che hai portato con te, oggetti, speranze, idee, progetti. Ma poi ho visto quanto ho imparato! Ho conosciuto una Chiesa che proprio non conoscevo, capace di autogestirsi in tanti modi, e ho visto come la radicazione sul territorio, la presenza costante e semplice in mezzo alla gente, dà una forza grande alla missione, e quella povera e semplice comunità-chiesa locale diventa veramente missionaria. È quindi alla portata di tutti la possibilità di diventare buoni missionari, ma questo deve diventare una presenza costante, semplice, vera!

Ho scoperto una Chiesa viva, dove i miei semplici e poveri cristiani diventano presenza prossima e convincente di Cristo presso la gente. Poi, io, uno tra gli ultimi missionari ad arrivare in quella missione, ho visto partire i primi nuovi missionari verso le chiese del mondo, compresa l'Europa e l'America. Alcuni di essi li avevo battezzati io. Ho potuto vedere l'opera di Dio! Ho imparato a lasciarmi attrarre da Cristo, Lui mi dà tanto tanto di buono...

**BREVE OMELIA**

**SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

**BENEDIZIONE**

## NOVEMBRE

### ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

**SEGNO: PERGAMENA**

**UNA PICCOLA PERGAMENA CON VERSETTI BIBLICI VERRA'**

**CONSEGNATA AD OGNI PARTECIPANTE PRIMA DELLA BENEDIZIONE**

#### **PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:**

*Geremia non può pensare alla sua esistenza senza pensare che prima di essa c'è la chiamata divina. Egli fa l'esperienza di un'assoluta primarietà dell'amore divino che si china su di noi. Come il bambino, svegliandosi alla vita, trova i suoi genitori che hanno preparato tutto per lui, così l'esperienza di fede e di vocazione di Geremia si trova sin dall'inizio davanti alla chiamata di Dio. Geremia percepisce, in una visuale di fede recettiva, la sua vocazione come dono totale, assoluto e pieno, di cui non lui ma Dio ha in mano l'inizio e la fine.*

#### **Dal libro del profeta Geremia 1,4-10**

Mi fu rivolta la parola del Signore: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni". Risposi: "Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane".

Ma il Signore mi disse: "Non dire: Sono giovane, ma vada da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò.

Non temerli, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: "Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare".

**Parola di Dio**

**Rendiamo Grazie a Dio.**

## **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XXI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ (9 APRILE 2006)**

Per avanzare nel pellegrinaggio terreno verso la Patria celeste, abbiamo tutti bisogno di nutrirci della parola e del pane di Vita eterna, inseparabili tra loro!

Gli Apostoli hanno accolto la parola di salvezza e l'hanno tramandata ai loro successori come un gioiello prezioso custodito nel sicuro scrigno della Chiesa: senza la Chiesa questa perla rischia di perdersi o di frantumarsi. Cari giovani, amate la parola di Dio e amate la Chiesa, che vi permette di accedere a un tesoro di così alto valore introducendovi ad apprezzarne la ricchezza. Amate e seguite la Chiesa, che ha ricevuto dal suo Fondatore la missione di indicare agli uomini il cammino della vera felicità.

Non è facile riconoscere ed incontrare l'autentica felicità nel mondo in cui viviamo, in cui l'uomo è spesso ostaggio di correnti di pensiero, che lo conducono, pur credendosi "libero", a perdersi negli errori o nelle illusioni di ideologie aberranti. E' urgente "liberare la libertà" (cfr Enciclica *Veritatis splendor*, 86), rischiarare l'oscurità in cui l'umanità sta brancolando. Gesù ha indicato come ciò possa avvenire: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8, 31-32).

Il Verbo incarnato, Parola di Verità, ci rende liberi, dirige la nostra libertà verso il bene. Cari giovani, meditate spesso la parola di Dio, e lasciate che lo Spirito Santo sia il vostro maestro. Scoprirete allora che i pensieri di Dio non sono quelli degli uomini; sarete portati a contemplare il vero Dio e a leggere gli avvenimenti della storia con i suoi occhi; gusterete in pienezza la



gioia che nasce dalla verità. Sul cammino della vita, non facile né privo di insidie, potrete incontrare difficoltà e sofferenze e a volte sarete tentati di esclamare con il Salmista: “Sono stanco di soffrire” (Sal 118 [119], v. 107).

Non dimenticate di aggiungere insieme con lui: “Signore, dammi vita secondo la tua parola... La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge” (ibid., vv. 107.109). La presenza amorevole di Dio, attraverso la sua parola, è lampada che dissipa le tenebre della paura e rischiarà il cammino anche nei momenti più difficili.

**BREVE OMELIA**

**SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

**BENEDIZIONE**

## DICEMBRE

### ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

#### **SEGNO: SEME**

**UN SEME DA CONSEGNARE AD OGNI PARTECIPANTE PRIMA DELLA BENEDIZIONE. OGNUNO CERCHERA' DI PRENDERSENE CURA E FARLO GERMOGLIARE**

#### **PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:**

*L' autore biblico ci dice che quando Mosè venne al mondo la madre "vide che era bello". Con questo aggettivo bello non si vuole connotare l'apparenza fisica del neonato, quanto piuttosto se ne vuole indicare la fondamentale prerogativa teologica. Mosè è "bello" come sono "belle" tutte le creature che escono dalle mani di Dio, secondo il racconto della creazione: " Dio vide quanto aveva fatto ed ecco: era tutto molto bello". La bellezza di Mosè è il segno che Dio stesso sta avviando il processo di una nuova opera creativa; nelle tenebre fosche stese sulla terra dalla prepotente oppressione del faraone si apre uno spazio di chiarore. In un bambino che nasce si puntualizza tutta la potenza del creatore, che sta ormai plasmando la sua nuova creatura: il popolo d'Israele.*

#### **Dal libro dell'Esodo 2,1-10**

Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiava-

no lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: "È un bambino degli Ebrei". La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: "Devo andarti a chiamare una nutrice tra le donne ebreë, perché allatti per te il bambino?". "Và", le disse la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: "Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario". La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: "Io l'ho salvato dalle acque!".

## **Parola di Dio**

### **Rendiamo Grazie a Dio.**

#### **Dagli scritti di don Andrea Santoro (28 giugno 2003)**

Carissimi, sono ritornato in Italia agli inizi di giugno e sto già rientrando in Turchia. Il 30 giugno sarò di nuovo a Trabzon e rientrerò in un mondo più grande di me. Mi torna in mente il ritiro fatto subito dopo pasqua a Iskenderum nella sede del vescovo con gli altri collaboratori della diocesi.

Il tema era: "le tre parabole del regno di Dio". Si tratta delle parabole del seme che cresce in mezzo alla zizzania, del semetto piccolissimo che diventa un grande albero, del pugno di lievito gettato in mezzo a un enorme quantità di pasta.

Essere gettati da Dio come cosa insignificante in mezzo a quella porzione di mondo in cui ha deciso di collocarci: apparentemente insignificanti e alla mercé di eventi più grandi di noi da cui spesso ci sentiamo sopraffatti, in realtà carichi della sua vita

e parte di un progetto di semina e di raccolta. Qualche volta vorremmo essere messi a terra come un diamante o come un grano selezionato o come un lievito puro essere depositari di una pasta altrettanto pura.

Invece siamo niente, come un seme piccolissimo, o in pericolo come il seme tra la zizzania, o un nulla come un lievito misto a tante proprie impurità stretto nella morsa di una pasta enorme. Ma se ci lasciamo usare dalle mani di Dio e ci lasciamo riempire dal suo spirito daremo misteriosamente vita al mondo e ne trasformeremo invisibilmente il cuore.

**BREVE OMELIA**

**SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

**BENEDIZIONE**

## GENNAIO

### ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

#### **SEGNO: SACCO**

**UN SACCO DA PORRE VICINO ALL'ALTARE IN CUI BUTTARE TUTTO CIO' CHE CI APPESANTISCE NELLA NOSTRA VITA. OGNI PARTECIPANTE SCRIVERA' SU UN FOGLIETTO IL PROPRIO PENSIERO E LO RIPORRA' NEL SACCO**

#### **PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:**

*Gesù chiama il pubblicano, identificato con Matteo. Entra in casa sua e si fa commensale con lui e con gli altri suoi colleghi. All'obiezione dei farisei contro i discepoli, Gesù risponde dichiarando la sua missione di salvatore, che risponde al suo nome. Il peccatore è chiamato a seguire Gesù, rimesso in piedi dal perdono, può entrare in casa sua e accogliere chi lo ha accolto, insieme a tanti fratelli, come lui. bisognosi di perdono e accoglienza. La legge denuncia il peccato e punisce il peccatore, mentre il Signore rimette il peccato e accoglie il peccatore. Dio non è legge ma amore; non è sanzione e punizione, ma perdono e medicina. La nostra miseria è il nostro titolo ad accogliere Lui, misericordia senza limiti.*

#### **Dal Vangelo secondo Matteo 9,9-13**

Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori? ". Gesù li udì e disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericor-

dia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”.

**Parola del Signore.**

**Lode a Te o Cristo.**

**Una giovane della nostra Diocesi: Chiara Fasano**

Eccomi qui,

a raccontare qualcosa di me. Qualcosa che riguarda non tanto quello che faccio ma piuttosto quello che sono... perché è di questo che si tratta, di rispondere alla propria chiamata, realizzare la propria vocazione, attraverso pensieri ed azioni, di vivere ciò che si è in tutto ciò che si fa. Mi chiamo Chiara e ho 31 anni e sono di Sant'Agata D'Esaro. Ho sempre vissuto una vita normalissima e in questa normalità, circa quattro anni fa, ho iniziato quasi per caso ad occuparmi di pace e solidarietà.

Ho iniziato a farlo nell'attimo stesso in cui sono entrata nell'ufficio della Caritas di Roma in cui avrei svolto il mio anno di Servizio Civile, ma solo oggi mi rendo conto che quel posto e quello impegno erano la via che Dio aveva scelto per me affinché gli rispondessi come Samuele: "Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta".

La vita è strana, per tanto tempo ti accorgi che c'è qualcosa in te che necessita di essere realizzato, ti senti proiettato verso qualcosa, ma fatichi a vedere esattamente quel qualcosa. E un giorno invece, forse perché stai veramente ascoltando, tutto si fa chiaro e non ti resta che dire il tuo SI.

Da allora la mia risposta si è tradotta in un impegno costante che mi ha portato a fare delle esperienze meravigliose sia a Roma che all'estero. Il primo impegno grande ed importante, oltre al Servizio Civile, è stato quello di farmi strumento di educazione e formazione alla pace e alla solidarietà. Ho incontrato tanta gente,

ho seguito progetti nelle scuole e nelle parrocchie per riflettere con i bambini e con i ragazzi sull'importanza e sulla necessità di un mondo diverso, in cui è possibile accogliere l'invito di Cristo alla vera pace.

All'estero invece ho incontrato gli ultimi e con loro ho fatto un pezzetto di strada, ho condiviso le mie speranze e le mie paure. Ho visitato la Bosnia e il Kosovo, dove un conflitto ancora esiste e dove la pace è solo formale... Ho incontrato gli africani nella loro terra, congolesi, ruandesi e mozambicani, e loro mi hanno mostrato la forza e le potenzialità di un popolo che solo in pace può rialzarsi. Sono appena rientrata dall'Argentina, dove ho toccato con mano gli effetti di una disuguaglianza sociale che impoverisce i più poveri e arricchisce i più ricchi.

Il mio impegno per il futuro è quello di continuare a camminare con loro cercando di realizzare insieme dei progetti di sviluppo che non mirino alla sola crescita economica delle comunità, ma che abbiano come fine la realizzazione di legami di fratellanza e comunione.

Molte volte mi sono chiesta quale è il senso di questo mio impegno e la risposta è sempre lì, nelle parole di Cristo: "ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. [...] ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Mi auguro allora di continuare ad avere la forza di rispondere quotidianamente alla mia chiamata...

**BREVE OMELIA**

**SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

**BENEDIZIONE**

### ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

#### SEGNO: GREMBIULE

#### UN GREMBIULE DA PORRE VICINO ALL'ALTARE

#### PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:

*Insieme alla parabola del samaritano e del Padre misericordioso, questo racconto si può considerare "un Vangelo nel Vangelo", nel senso che ne esplicita gli elementi fondamentali. L'incontro tra Gesù e Zaccheo realizza la salvezza, impossibile a tutti, ma non a Dio, presso il quale nulla è impossibile. Finalmente il desiderio dell'uomo di vedere Dio si realizza. Dio e uomo trovano casa l'uno nell'altro e possono cessare dalla loro fatica. È il faccia a faccia con il suo Salvatore, al quale ciascuno è chiamato.*

#### Dal Vangelo secondo Luca

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore!".

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, resti-



tuisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

**Parola del Signore.**

**Lode a Te o Cristo.**

### **Testimonianza di una giovane della Comunità Giovanni XXIII**

Mi chiamo Sabrina Limido, ho 24 anni e studio Psicologia dell'età evolutiva all'Università "La Sapienza" di Roma. Sono di Roggiano Gravina ma attualmente vivo a Rimini per sperimentare la vocazione dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Il cammino scout, intrapreso già all'età di 8 anni, mi ha senza dubbio iniziato e guidato nel cammino personale verso il Signore e all'amore per il prossimo. Col trascorrere del tempo, da esperienze "di servizio" e di spiritualità compiute insieme al mio gruppo scout è maturata in me la necessità di mettermi in un ascolto più personale e profondo, aperto a scoprire quale fosse il disegno di Dio su di me.

Quando, per motivi di studio, mi sono trasferita a Roma, ho iniziato a partecipare settimanalmente alla serata in stazione con i senza fissa dimora organizzato dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. Incontravamo in media 80 – 100 persone a sera (barboni, ragazzi tossicodipendenti, ragazzi stranieri in cerca di lavoro); portavamo loro del cibo, delle bevande calde ma soprattutto ascoltavamo le loro storie, i loro bisogni, le loro ferite. Sono stati per me degli incontri estremamente importanti perché ho iniziato a sentire realmente che il Signore mi parlava in modo privilegiato attraverso i più poveri.

Dopo le importanti esperienze estive in Romania, ma soprattutto, la necessità di vivere con gli ultimi giornalmente e il pensiero che poteva essere proprio questo quello che il Signore chiede alla mia vita, mi ha portata a Rimini per sperimentare più direttamente la vocazione dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da Don Oreste Benzi è un'associazione di diritto pontificio costituita da laici, consacrati e sacerdoti che scelgono di seguire Gesù povero, servo, sofferente e gioioso attraverso la condivisione diretta con gli ultimi. Significa concretamente mettere la propria vita con quella dei più poveri, cercando inoltre di rimuovere le cause che generano l'emarginazione attraverso un'azione non violenta, per "essere voce di chi non ha voce".

Gli ambiti in cui si può vivere la vocazione sono molteplici: case-famiglia per bambini, case di accoglienza per senza tetto, ragazze costrette a prostituirsi, ex carcerati, comunità terapeutiche per tossicodipendenti, centri diurni per disabili... in Italia e all'estero in zone di missione.

Attualmente sono tornata da una breve esperienza in missione in Zambia e vivo in una casa di accoglienza per bambini. Inoltre collaboro ad un progetto nelle scuole per la prevenzione al disagio giovanile e insieme ad altri giovani andiamo ad incontrare sulla strada le ragazze costrette a prostituirsi per proporre loro una vita migliore.

Credo che se ci professiamo figli di Dio non possiamo dimenticare di essere fratelli di tutti anche delle prostitute, dei barboni, dei bambini gravemente disabili.. anche e soprattutto di coloro che non vuole nessuno. Per essere credibili, ma prima di tutto per essere pienamente noi stessi, e cioè amare, dato che sia-

mo creati a immagine di Dio, non possiamo tacere davanti l'ingiustizia e la sofferenza di tante persone.

Spesso il mondo viaggia in altre direzioni, con tempi e priorità ben lontane da quelle proclamate nel Vangelo.. e il rischio di lasciarsi assorbire è alto; il rischio di rimandare le scelte importanti è stato, ed è per me sempre in agguato.. ma come diceva sempre Don Oreste "dopo aver visto, non puoi più far finta di non vedere"... e nemmeno di scegliere! Dopo aver visto, o anche solo intravisto, che Dio è la Via, la Verità e la Vita, non si può temporeggiare a lungo.

È ora il momento favorevole, è ora il momento per "fare di Cristo il cuore del mondo".

E in questo fa la differenza, non essere soli ma parte di un popolo di Dio; insieme ad altri "giovani il cui cuore batte per Cristo".

Mi torna spesso alla mente la frase che Don Oreste mi ha detto la prima volta che ci siamo parlati:

"Pregherò il Signore perché ti tormenti tanto".. auguro anche a voi un sano tormento interiore capace di toccare le parti più profonde dei vostri cuori.

**BREVE OMELIA**

**SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

**BENEDIZIONE**

## MARZO

### ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

#### SEGNO: FIAMMA ARDENTE

#### FIAMMELLA DA PORRE VICINO ALL'ALTARE

#### PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:

*Mosè riconosce la voce di Dio. Allora egli rimane come impietrito di fronte alla semplicità della rivelazione. Al fondo di tutto del suo cuore della sua vita, del suo sapere, del suo morire, c'è una presenza che non si consuma mai, perché quella presenza è Dio. Mosè può solo togliersi i sandali, perché quel luogo è "terra santa". È la voce di Dio, finalmente l'investe con potenza: " e disse: io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si velò il viso perché aveva paura di guardare verso Dio.*

#### Dal libro dell'Esodo 3,1-6

Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto.

Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia? ".

Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè! ". Rispose: "Eccomi! ". Riprese: "Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa! ". E disse: "Io sono il Dio di tuo

padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.

## **Parola di Dio**

### **Rendiamo Grazie a Dio**

#### **L'opera più bella dell'uomo è quella di pregare e amare**

Fate bene attenzione, miei figliuoli: il tesoro del cristiano non è sulla terra, ma in cielo. Il nostro pensiero perciò deve volgersi dov'è il nostro tesoro. Questo è il bel compito dell'uomo: pregare ed amare. Se voi pregate ed amate, ecco, questa è la felicità dell'uomo sulla terra. La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio.

Quando qualcuno ha il cuore puro e unito a Dio, è preso da una certa soavità e dolcezza che inebria, è purificato da una luce che si diffonde attorno a lui misteriosamente. In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme, che nessuno può più separare. Come è bella questa unione di Dio con la sua piccola creatura! E' una felicità questa che non si può comprendere. Noi eravamo diventati indegni di pregare. Dio però, nella sua bontà, ci ha permesso di parlare con lui. La nostra preghiera è incenso a lui quanto mai gradito. Figliuoli miei, il vostro cuore è piccolo, ma la preghiera lo dilata e lo rende capace di amare Dio.

La preghiera ci fa pregustare il cielo, come qualcosa che discende a noi dal paradiso. Non ci lascia mai senza dolcezza. Infatti è miele che stilla nell'anima e fa che tutto sia dolce. Nella preghiera ben fatta i dolori si sciolgono come neve al sole. Anche questo ci dà la preghiera: che il tempo scorra con tanta velocità e tanta felicità dell'uomo che non si avverte più la sua lunghezza. Ascoltate: quando ero parroco di Bresse, dovendo per un certo

tempo sostituire i miei confratelli, quasi tutti malati, mi trovavo spesso a percorrere lunghi tratti di strada; allora pregavo il buon Dio, e il tempo, siatene certi, non mi pareva mai lungo. Ci sono alcune persone che si sprofondano completamente nella preghiera come un pesce nell'onda, perché sono tutte dedite al buon Dio. Non c'è divisione alcuna nel loro cuore.

O quanto amo queste anime generose! San Francesco d'Assisi e santa Coletta vedevano nostro Signore e parlavano con lui a quel modo che noi ci parliamo gli uni agli altri. Noi invece quante volte veniamo in chiesa senza sapere cosa dobbiamo fare o domandare! Tuttavia, ogni qual volta ci rechiamo da qualcuno, sappiamo bene perché ci andiamo. Anzi vi sono alcuni che sembrano dire così al buon Dio: «Ho soltanto due parole da dirti, così mi sbrigherò presto e me ne andrò via da te». Io penso sempre che, quando veniamo ad adorare il Signore, otterremo tutto quello che domandiamo, se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro.

**BREVE OMELIA**

**SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

**BENEDIZIONE**

## APRILE

### ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

#### SEGNO: ACQUA

**UN RECIPIENTE CON DELL' ACQUA BENEDETTA DA DONARE AD OGNI PARTECIPANTE PRIMA DELLA BENEDIZIONE**

#### PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:

*Il dialogo di Gesù con Nicodemo vuol far passare dai segni al loro significato: il Figlio dell'uomo crocifisso, che rivela l'amore del Padre. Chi lo vede e aderisce a Lui, è generato da Dio e ha la capacità di diventare figlio di Dio. La fede cristiana implica un passaggio dalle scelte dell'uomo alla promessa di Dio, più grande di ogni fama( Sal 138,2). Dio non solo ci fa dei doni, ma ci vuol donare se stesso. Dio è abisso d'amore che si vuole comunicare al mondo intero.*

#### **Dal Vangelo secondo Giovanni 3,1-15**

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio".

Gli disse Nicodèmo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel

regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito". Replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo? ".

Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorchè il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna".

**Parola del Signore.**

**Lode a Te o Cristo.**

**Dagli scritti di Dietrich Bonhoeffer**

"Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro. Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole, affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì Egli dice "salvato", dove gli uomini dicono "no", lì Egli dice "sì".

Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì Egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente, incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato". Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe vergo-



gnarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima, lì Egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza, della sua grazia”.

**BREVE OMELIA**

**SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

**BENEDIZIONE**

## MAGGIO

### ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

#### **SEGNO: IL SANTO ROSARIO UNA CORONCINA DEL ROSARIO DA DONARE AD OGNI PARTECIPANTE PRIMA DELLA BENEDIZIONE**

#### **PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:**

*Maria è figura di ogni credente e della Chiesa intera. Ciò che è avvenuto a lei deve accadere a ciascuno e a tutti. Il racconto inizia con l'Angelo "mandato" e termina con l'Angelo che parte. L'angelo è la presenza di Dio nella sua parola annunciata. La nostra fede nella sua parola accoglie lui stesso e ci unisce a lui: è il natale di Dio sulla terra e dell'uomo nei cieli. La parola si fa carne in noi, senza lasciarci più e l'angelo può andare ad annunciarla ad altri, fino a quando il mistero compiuto in Maria, sarà compiuto tra tutti gli uomini. La salvezza di ogni uomo è diventare come Maria: dire sì alla proposta d'amore di Dio.*

#### **Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38.**

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio ". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

**Parola del Signore.  
Lode a Te o Cristo.**

**La storia vocazionale di suor Maria Paolina**  
(Piccola Famiglia dell'Annunziata)

La mia vocazione è un po' particolare, ma ve la descrivo ugualmente e volentieri. Sono nata in un piccolo paese della montagna bolognese. Ho perso la vista totalmente all'età di 11 anni. Dico totalmente, perché anche prima perdevo di anno in anno la vista a causa di un glaucoma infantile (dico per chi non lo sapesse, che è una malattia progressiva agli occhi, ancora oggi incurabile).

Fino a sette anni ho visto bene, poi sempre meno, fino alla perdita totale a undici anni.

A nove anni sono entrata in collegio dalle suore Canossiane per imparare il metodo Braille.

Sei mesi dopo, quando feci la Prima Comunione, mi era già CHIARO il desiderio di consacrarmi al Signore, anche se proposi fermamente a me stessa che non l'avrei mai detto a nessuno, fino al mio ingresso in qualche monastero.

Allora ero troppo piccola per sapere dove... ma capivo già che

a causa della mia poca vista avrei incontrato difficoltà, sentivo però che il Signore mi avrebbe aiutata! Tutta la mia giovinezza fu sostenuta da questo mio segreto desiderio.

A quattordici anni lessi la storia di S. Teresina e in lei trovai la mia più grande amica e il mio modello.

Al termine dell'Istituto magistrale pensavo di poter entrare subito al Carmelo, come lei, ma quando mi presentai per chiedere un mio eventuale ingresso, mi trovai subito di fronte alle prime difficoltà. Le sorelle più giovani mi avrebbero accolta subito, ma le più anziane non potevano capire come una ragazza non vedente potesse riuscire a fare la loro vita austera. Il Signore mi ha dato un carattere tenace e non pensai di arrendermi.

Di fatto al Carmelo non sono potuta entrare, ma sono stata poi accolta di tutto cuore dal nostro padre e fondatore don Giuseppe Dossetti e da tutta la comunità di fratelli e sorelle.

Ho fatto anch'io, come le mie compagne di noviziato un cammino normale: l'ingresso, la vestizione e la professione.

A noi novizie, per chi non l'avesse fatto a scuola, veniva chiesto di imparare il greco e poi (non a tutte) anche l'ebraico per leggere la bibbia sui testi originali. E così ho fatto anch'io. Sono stata anche in Terra Santa, dove tuttora abbiamo una comunità.

Ne abbiamo una anche in Giordania, dove io però non sono mai stata e l'arabo non mi hanno mai chiesto di studiarlo. Nel 1987 mi hanno mandata in Calabria dove tuttora sono e mi trovo bene!

Il calabrese lo capisco, ma non lo so parlare, anche perché noi usciamo pochissimo e non ho così modo di sentir parlare la gente. Il dialetto però del mio paese (nel bolognese) lo so parlare bene e se volete, ve lo insegno: è tutt'altra lingua!

Ho sempre incontrato nella mia vita grande benevolenza da par-

te di tutti e io a tutti la restituisco: così anche a voi, pur non conoscendovi: vi ho tutti nel cuore e penso sempre che un giorno in Cielo vi conoscerò tutti...

Arrivederci dunque lassù!

**BREVE OMELIA**

**SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

**Benedizione**

**TANTUM ERGO**

Tantum ergo sacramentum  
veneremur cernui,  
et antiquum documentum  
novo cedat ritui;  
praestet fides supplementum  
sensuum defectui.

Genitori Genitòque  
laus et iubilatio,  
salus, honor, virtus quoque  
sit et benedictio;  
procedenti ab utraque  
compar sit laudatio. Amen.

**Invocazioni**

Dio sia benedetto

Benedetto il suo Santo Nome

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo

Benedetto il nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo cuore

Benedetto il suo preziosissimo Sangue

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito  
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima  
Benedetta la sua immacolata concezione  
Benedetta la sua gloriosa assunzione  
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre  
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo  
Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi

## **PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

Padre buono,  
in Cristo tuo Figlio  
ci riveli il tuo amore,  
ci abbracci come tuoi figli  
e ci offri la possibilità di scoprire  
nella tua volontà i lineamenti  
del nostro vero volto.  
Padre santo,  
Tu ci chiami ad essere santi  
come Tu sei santo.  
Ti preghiamo di non far mai mancare  
alla tua Chiesa ministri e apostoli santi  
che, con la parole e i sacramenti,  
aprano la via all'incontro con Te.  
Padre misericordioso,  
dona all'umanità smarrita  
uomini e donne che,  
con la testimonianza di una vita trasfigurata  
ad immagine del tuo Figlio,  
camminino gioiosamente  
con tutti gli altri fratelli e sorelle  
verso la patria celeste.

Padre nostro,  
con la voce del tuo Santo Spirito,  
e fidando nella materna intercessione di Maria,  
Ti invochiamo ardentemente:  
manda alla tua Chiesa sacerdoti,  
che siano coraggiosi testimoni  
della tua infinita bontà.  
Amen!

## **PER IL SEMINARIO DIOCESANO**

*Giovanni Paolo II*

Il Seminario è il cuore della Comunità diocesana e fucina di giovani generosi, chiamati da Cristo ad essere suoi ministri. Benedica il Signore il Seminario della Diocesi e ne faccia un vivaio di apostoli. Benedica i seminaristi, le loro famiglie e quanti si impegnano nella pastorale delle vocazioni.

Preghiamo il Padrone della messe perché fioriscano molte vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita consacrata, alle missioni.

O Cristo, sommo ed eterno sacerdote, ti preghiamo per il Seminario della nostra Diocesi e per i Seminaristi che in esso maturano la propria vocazione. Tante sono le esigenze della nostra comunità diocesana, come anche della Chiesa intera. Fai crescere il numero dei seminaristi e suscita in loro un animo generoso, un desiderio ardente di dedicarsi al servizio di Dio e dei fratelli.

Maria, tua Madre, interceda presso di te e ci ottenga il dono di numerose e sante vocazioni. Amen

## MARIA E I GIOVANI

(Giovanni Paolo II, 24 maggio 1992)

A te, Maria, giovane nell'eterna giovinezza di Dio,  
Madre dei giovani e segno di speranza luminosa per tutti,  
a te affido i giovani, perché guardando a te ed aiutati da te  
imparino ad essere come te docili alla divina parola e al divino  
silenzio,  
come te ricchi di amore,  
gratuitamente ricevuto e gratuitamente donato,  
come te capaci di reciprocità e di anticipazione,  
profezia vivente del Regno di Dio nel presente del mondo.

Prega per noi,  
o giovane donna della Galilea, Vergine accogliente,  
Madre dell'Amore, Sposa dell'Alleanza.  
che sei il modello vivente, la tenera Madre  
e la compagna fedele dei giovani, speranza del mondo.  
Amen.

### PREGHIERA PER L'ANNO SACERDOTALE

Signore Gesù, che in San Giovanni Maria Vianney hai voluto donare alla Chiesa una toccante immagine della tua carità pastorale, fa' che, in sua compagnia e sorretti dal suo esempio, viviamo in pienezza quest'Anno Sacerdotale.

Fa' che, sostando come lui davanti all'Eucaristia, possiamo imparare quanto sia semplice e quotidiana la tua parola che ci ammaestra; tenero l'amore con cui accogli i peccatori pentiti; consolante l'abbandono confidente alla tua Madre Immacolata.

Fa', o Signore Gesù, che, per intercessione del Santo Curato d'Ars, le famiglie cristiane divengano «piccole chiese», in cui tutte le vocazioni e tutti i carismi, donati dal tuo Santo Spirito,



possano essere accolti e valorizzati. Concedici, Signore Gesù, di poter ripetere con lo stesso ardore del Santo Curato le parole con cui egli soleva rivolgersi a Te:

«Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio  
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.  
Ti amo, o Dio infinitamente amabile,  
e preferisco morire amandoti  
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.  
Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo  
è di amarti eternamente.  
Mio Dio, se la mia lingua  
non può dirti ad ogni istante che ti amo,  
voglio che il mio cuore te lo ripeta  
tante volte quante volte respiro.  
Ti amo, o mio Divino Salvatore,  
perché sei stato crocifisso per me,  
e mi tieni quaggiù crocifisso con Te.  
Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti  
E sapendo che ti amo». Amen.







Centro per la Cultura San Ciriaco Abate  
**COLLANA QUADERNI**

**ANNO 2002**

- |   |  |    |  |
|---|--|----|--|
| 1 | Linee pastorali 2002/2003<br>Decreto sulle feste<br>Evidenza dei simboli nella<br>liturgia battesimale | 10 | Orientamenti pastorali<br>per gli anni 2004/2006<br>Il tuo Volto Signore io cerco                                  |
| 2 | Progetto Tabor<br>Scuola di Preghiera  | 11 | Lettera pastorale sulla vocazione<br>...Poi lo condusse fuori e gli disse:<br>Guarda il cielo e conta le stelle... |

- 3 Visita pastorale  
Unità Pastorale

**ANNO 2004**

- 4 Norme per la celebrazione  
dei matrimoni

- 12 Azione cattolica: alzati e cammina!  
La Chiesa ha bisogno di voi

**ANNO 2003**

- 5 Lettera Pastorale  
sulla Beata Vergine Maria  
Regina del Santo Rosario
- 6 Linee per un progetto diocesano  
di formazione permanente  
del clero - Io ho scelto voi
- 7 La chiesa ripudia la guerra
- 8 Il diaconato permanente
- 9 Progetto Tabor  
Gesù vide un uomo... e gli disse:  
Seguimi. Ed egli si alzò e lo seguì

- 13 Progetto Diocesano  
di Pastorale Familiare
- 14 Non prendete nulla per il viaggio...
- 15 Progetto Tabor  
Siamo venuti per adorare il Signore
- 16 Scuola di formazione teologica  
Vademecum per lo studente
- 17 Formazione socio-politica  
Commissione Justitia et Pax VOL I
- 18 Formazione socio-politica  
Commissione Justitia et Pax VOL II

## **ANNO 2005**

- 19 Eucarestia, memoriale del Signore e alimento di vita immortale
- 20 Azione Cattolica Italiana  
Atto normativo diocesano
- 21 Servo di Dio  
Agostino Ernesto Castrillo - Vescovo
- 22 Lo Scoutismo e l'Iniziazione  
Cristiana
- 23 Progetto Tabor - Centri d'Ascolto  
Ecco, il seminatore usci a seminare
- 24 Per un rinnovato Annuncio  
del Vangelo della Speranza
- 25 Il lavoro è un bene dell'uomo...  
(Giovanni Paolo II, LE 9)
- 26 Gigante dei suoi sogni o nano delle  
sue paure? La condizione giovanile  
tra incertezza e ricerca d'identità

## **ANNO 2006**

- 27 Progetto Tabor Centri d'Ascolto  
Sulla tua parola getterò le reti
- 28 Linee introduttive al Centro d'Ascolto  
Questi è il figlio mio, l'eletto: ascoltatelo

## **ANNO 2007**

- 29 Linee Pastorali 2007/2010  
per la Nostra Chiesa in Missione
- 30 Itinerario Diocesano di Catechesi  
Andate e proclamate
- 31 Progetto Tabor Centri d'Ascolto  
Ti basta la mia grazia

## **ANNO 2008**

- 32 Manuale dei Chierichetti  
Lasciate che i bambini vengano a me
- 33 Gi Animatori Vocazionali  
Togliti i sandali
- 34 Trogetto Tabor - Servi di Cristo Gesù
- 35 Trogetto Tabor  
Testimoni della Fede

## **ANNO 2009**

- 36 Osservatorio delle Risorse e delle Povertà

## INDICE

Presentazione	Pag.	3
Note per l'uso	"	7
Settembre	"	9
Ottobre	"	12
Novembre	"	15
Dicembre	"	18
Gennaio	"	21
Febbraio	"	24
Marzo	"	28
Aprile	"	31
Maggio	"	34
Preghiere	"	38



**La Poligrafica**  
Z.I. La Bruca - 87029 SCALEA (Cs)  
Tel. 0985.42533  
[www.lapoligraficasrl.it](http://www.lapoligraficasrl.it)